



Vincenzo Ciulla

Know How: la rivoluzione digitale a favore della persona

di Laura Lamarra

Con un inconfondibile accento e modo di fare tipicamente siciliano, Vincenzo Ciulla, CEO di Know How ci racconta il cuore del suo progetto.

Come nasce l'idea di quest'app rivoluzionaria?

“Nasce circa 2 anni fa dalla consolidata esperienza professionale in consulenza aziendale e gestione diretta d'impresa. È frutto di un desiderio: offrire ai professionisti l'opportunità di una vetrina per le proprie competenze e know how, facilitando l'incontro con chi necessita di supporto specialistico consulenziale. Ho coinvolto Alex Di Nunzio, laureato in lettere ed esperto informatico, per esaminare le piattaforme digitali simili alla mia idea. Dopo 6 mesi, dall'indagine emerse un gap: non vi era sul mercato nessuna app che ponesse al centro la per-

sona, sovrapponibile a ciò che avevo in mente. Nei successivi mesi siamo passati ai fatti: abbiamo affidato lo sviluppo dei codici a una software house esterna, Evin Srl di Ascoli Piceno, e individuato specialisti in comunicazione digitale, grafica, sviluppo di contenuti e marketing per un valido team di lavoro”.

Know How si è trasformata da un'idea progettuale in un'azienda che ha un pavone come logo. Non trova sia un po' narcisista e in antitesi con i valori di competenza?

“A luglio 2016 abbiamo fondato la nostra Start Up Innovativa, chiamata Fuddria, che in dialetto siciliano vuol dire “follia”,



Know How

BASTA CHIEDERE

www.knowhow.it

proprietaria di Know How. Il pavone non è in antitesi: coniuga perfettamente il desiderio di mettersi in mostra, concetto della cultura occidentale, con la saggezza e conoscenza, a cui rimanda nelle culture orientali.

Ciò che vogliamo con Know How è far «pavoneggiare» i membri della community, non per la loro esteriorità ed avvenenza ma per la loro sapienza e competenza».

A chi è rivolta Know How?

«A beneficiare dell'App sono tutte le realtà destrutturate, i privati cittadini, le piccole e medie realtà imprenditoriali e tutti coloro i quali non hanno subito a disposizione un consulente finanziario, assicurativo, del lavoro, un commercialista, un architetto, un geometra ecc. Protagonisti sono altresì tutti i professionisti che nella nostra App chiamiamo "Knower", appartenenti a ordini e corporazioni, ma anche consulenti a partita iva e tutti coloro che hanno competenze da mettere a disposizione».

I professionisti come accedono a questa vetrina digitale?

«Know How è per i professionisti una

grande opportunità, specie per i giovani e per chi si affaccia al mondo del lavoro. Abbiamo stipulato una convenzione con l'ADSU dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti Pescara perché crediamo che la nostra App rappresenti un supporto per l'orientamento al lavoro dei giovani laureati in uscita dall'ateneo. Per tutti i laureati nell'ultimo biennio, abbiamo previsto un costo di accesso alla piattaforma agevolato di 40 euro l'anno, contro 120 euro del contratto di abbonamento annuale che i professionisti versano per avere la propria vetrina sull'App».

Dove si acquista e come funziona nella pratica?

«L'App è facilmente scaricabile dagli store di Apple e Google ed è acquistabile dal 28 febbraio scorso, dopo circa 2 anni di sviluppo. È impostata come un gioco in cui un utente (User), lancia un quesito a 10 Knower (i professionisti) contemporaneamente; il primo Knower che lo intercetta può fornire riscontro, impendendo agli altri di rispondere, salvo che la domanda sia rilanciata. Le professionalità sono filtrabili in diversi modi: dalle 4 aree cliccabili, (economica, legale, tecnica e tecnologica), alla sele-

zione per ranking (ossia la performance calcolata sul comportamento in App), o agli ultimi iscritti ecc. L'assistenza h24, la possibilità di segnalare comportamenti anomali, il biglietto da visita virtuale, le pillole dell'App utili a far conoscere i propri servizi e le molte altre funzionalità sono facili e intuitivi. La certificazione delle professionalità dei Knower ha luogo con i feedback degli utenti. In sostanza, sotto questo punto di vista, Know How è il "tripadvisor" delle professioni».

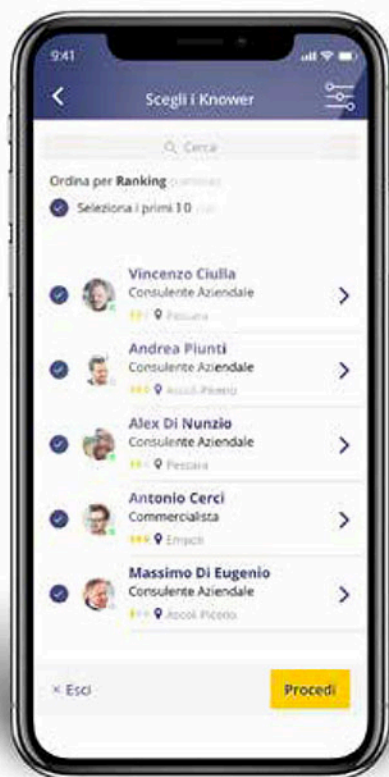
Il digitale in soccorso delle professioni intellettuali?

«Know how è la piattaforma che usa il digitale per valorizzare le professioni intellettuali, specie quelle destinate a scomparire con l'informatizzazione. L'App personalizza la relazione con il cliente, personalizzando invece la risposta. L'utente contatta, inviando un quesito, il professionista senza conoscerlo, il quale, una volta agganciata la domanda, dà una risposta personalizzata; se la stessa risulta adeguata nulla vieta che si torni a personalizzare anche il rapporto. Questa è e sarà la magia di Know How».

Una piattaforma di competenze come viene animata?

“Know How è per i professionisti una grande opportunità, specie per i giovani e per chi si affaccia al mondo del lavoro.”

«L'App è solo il superamento del ciglio della porta, nel momento in cui il professionista fornisce la diagnosi al quesito, all'utente si apre un mondo di possibilità. Per stimolare e popolare la community, l'App è affiancata dal sito knowhow.it, ricco di contenuti utili per chi vuole fare impresa. Il configuratore d'impresa, con i numerosi tools interni alla piattaforma,



è un valido strumento per chi vuole avviare un'attività imprenditoriale e ignora ciò che occorre fare: dalla scelta della natura giuridica, alla creazione e simulazione del budget, alla sensitivity analysis, alla determinazione di costi fissi di costituzione e di mantenimento ecc.

“Obiettivo per il 2018 è ramificare la presenza dell'App dal punto di vista dei Knower in ogni provincia d'Italia.”

Know How Project invece è un contenitore in cui confluiranno idee di business dagli utenti per i quali i Knower potranno dare assistenza gratuita nella fase ini-

ziale di prototipazione e a success fees subito dopo. Infine, knowhowcrowd, per cui attendiamo da Consob l'autorizzazione all'iscrizione al registro ordinario dei portali di crowdfunding, permetterà di finanziare, con raccolta di equity, idee imprenditoriali selezionate, valide e sviluppabili. La differenza rispetto agli altri portali affini sarà la territorialità, la regionalizzazione. Dopo la validazione del progetto, la ricerca di risorse da potenziali investitori sarà consentita solo nella zona di residenza del team di realizzazione, per dare la possibilità di una presa visione diretta dell'avanzamento”.

Quali sono le principali fonti di reddito e le attese economiche stimate per l'anno?

“Le linee di ricavo attuali scaturiscono dagli abbonamenti sottoscritti dai knower, al prezzo complessivo di 120 euro annui. Non sono previsti meccanismi provvigionali sulle prestazioni dei professionisti. Da marzo di quest'anno, abbiamo avviato lo sviluppo di pacchetti

premium per gli utenti (user), con servizi aggiuntivi, sconti e convenzioni. Il nostro auspicio è che Know How diventi velocemente un'App di nicchia, presente su tutti gli smartphone e usata dagli utenti all'occorrenza. Siamo convinti che i professionisti si accorgeranno presto del suo valore aggiunto in termini di visibilità, rapportato all'irrisorio investimento. Obiettivo per il 2018 è ramificare la presenza dell'App dal punto di vista dei Knower in ogni provincia d'Italia. Il download degli utenti crediamo sia una conseguenza”.